

# UIL SCUOLA

*Segreteria nazionale*

*Ufficio Studi e Documentazione*

## DOSSIER

## CONVITTI

**(I convitti nazionali, gli educandati e i convitti annessi costituiscono il complesso delle ISTITUZIONI EDUCATIVE)**

*Coordinamento  
Lello Macro*

**Roma, gennaio 2008**

## SOMMARIO:

<i>Introduzione</i>	<i>pag.</i>	<i>3</i>
<i>Brevi cenni storici:</i>	<i>pag.</i>	<i>5</i>
<i>La dimensione quantitativa sul territorio</i>	<i>pag.</i>	<i>8</i>
<i>Erogazione dei servizi ed organizzazione delle attività</i>	<i>pag.</i>	<i>11</i>
<i>La gestione, il patrimonio e la partecipazione finanziaria degli utenti</i>	<i>pag.</i>	<i>12</i>
<i>Gli utenti</i>	<i>pag.</i>	<i>13</i>
<i>Il personale:</i>	<i>pag.</i>	<i>17</i>
<b>ALLEGATI:</b>		
<i>n. 1 Norme di legge sulle istituzioni educative</i>	<i>pag.</i>	<i>25</i>
<i>n. 2 Criteri di determinazione degli organici</i>	<i>pag.</i>	<i>27</i>
<i>n. 3 Distribuzione analitica delle istituzioni educative</i>	<i>pag.</i>	<i>30</i>
<i>n. 4 Quadro analitico del personale educativo</i>	<i>pag.</i>	<i>32</i>
<i>n. 5 Quadro analitico cuochi, infermieri e guardarobieri</i>	<i>pag.</i>	<i>35</i>
<i>n. 6 Schede sintetiche relative a 25 istituzioni convittuali:</i>	<i>pag.</i>	<i>38</i>
<i>Anagni</i>	<i>Convitto Nazionale Regina Margherita</i>	
<i>Arezzo</i>	<i>Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II</i>	
<i>Arpino</i>	<i>Convitto Nazionale Tulliano</i>	
<i>Ascoli Piceno</i>	<i>Convitto Annesso Istituto Tecnico Agrario Celso Ulpiani</i>	
<i>Assisi</i>	<i>Convitto Nazionale Principe di Napoli</i>	
<i>Avellino</i>	<i>Convitto nazionale Pietro Colletta</i>	
<i>Bari</i>	<i>Convitto Nazionale Domenico Cirillo</i>	
<i>Cagliari</i>	<i>Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II</i>	
<i>Catania</i>	<i>Convitto Nazionale M. Cutelli</i>	
<i>Catanzaro</i>	<i>Convitto Nazionale P. Galluppi</i>	
<i>Cividale del Friuli</i>	<i>Convitto Nazionale Paolo Diacono</i>	
<i>Cremona</i>	<i>Scuola casearia di Pandino</i>	
<i>Firenze</i>	<i>Educandato S.S. Annunziata</i>	
<i>Napoli</i>	<i>Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II</i>	
<i>Novara</i>	<i>Convitto Nazionale Carlo Alberto</i>	
<i>Palermo</i>	<i>Educandato Maria Adelaide</i>	
<i>Parma</i>	<i>Convitto Nazionale Maria Luigia</i>	
<i>Prato</i>	<i>Convitto Nazionale Cicognini</i>	
<i>Roma</i>	<i>Convitto Annesso all'Istituto Tecnico Agrario G. Garibaldi</i>	
<i>Salerno</i>	<i>Convitto Nazionale Torquato Tasso</i>	
<i>Spoletto</i>	<i>College Annesso all'Istituto Professionale Alberghiero</i>	
<i>Torino</i>	<i>Convitto Nazionale per sordi</i>	
<i>Torino</i>	<i>Convitto Nazionale Umberto I</i>	
<i>Udine</i>	<i>Educandato Collegio Uccellis</i>	
<i>Verona</i>	<i>Educandato "Agli Angeli"</i>	

## INTRODUZIONE

*“Con decreto del Ministro dell’economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, sono individuati e posti in liquidazione i convitti nazionali e gli istituti pubblici di educazione femminile di cui al regio decreto 23 dicembre 1929, n. 2392, e di cui alle tabelle annesse al regio decreto 1° ottobre 1931, n. 1312, e successive modificazioni, che abbiano esaurito il proprio scopo o fine statutario o che non risultino più idonei ad assolvere la funzione educativa e culturale cui sono destinati.”.* (Comma 642 dell’articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, legge finanziaria 2008)

E’ una norma che lascia perplessi per motivi di forma e di sostanza:

- a) non si afferra la *ratio* della citazione della precedente legislazione per gli “istituti pubblici di educazione femminile” mentre si omette per i “convitti nazionali”;
- b) non si comprende come delle istituzioni del genere possano “esaurire il proprio scopo”;
- c) ancor più non si comprende quale sia il presunto “il fine statutario” esaurito;
- d) ci si interroga su quali parametri si possa accertare che “non risultino più idonei ad assolvere la funzione educativa e culturale cui sono destinati”.

Quanto al **primo punto**, l’interpretazione che avanziamo è che il legislatore non abbia potuto trovare, nella ristrettezza dei tempi che governano la predisposizione e la presentazione dei maxi-emendamenti alla legge finanziaria, un’espressione lessicale e dei riferimenti legislativi univoci e sintetici (*nell’allegato n. 1 sono riportate le norme di legge che, dal 1923 ad oggi, hanno trattato della questione*) per determinare con precisione che ci si riferiva a tutte le istituzioni educative operanti nel nostro Paese, che rispondono essenzialmente a tre tipologie: i convitti nazionali, gli educandati ed i convitti annessi che, essendo parte integrante del “sistema nazionale di istruzione” hanno anch’essi *natura nazionale*.

Quanto al **secondo punto**, tutte le istituzioni educative statali del nostro Paese hanno un solo scopo, stabilito con sufficiente precisione dalla legge: “... *hanno per fine di curare l’educazione e lo sviluppo intellettuale e fisico dei giovani che vi sono accolti*” (articoli 203 e 204 del Testo Unico, D.Lgs. 16-4-1994 n. 297): sembra oggettivamente difficile affermare che una tale finalità possa considerarsi esaurita.

Quanto al **terzo punto**, è bene ricordare che tutte le istituzioni educative pubbliche sono rette da provvedimenti di legge ed atti amministrativi, rispettivamente emanati dal Parlamento o delegati all’Amministrazione, e regolamenti, deliberati dalla singole istituzioni nell’espressione della loro autonomia, costituzionalmente prevista ed esercitata: i singoli “statuti” delle varie istituzioni educative non esistono più da quando esse sono divenute statali, parzialmente a partire dalla legge “Casati” n. 3.725 del 13 novembre 1859, pre-unitaria certamente, ma progressivamente estesa ai vari Stati annessi al Regno d’Italia, e totalmente dal Regio Decreto legge “Gentile” del 6 maggio 1923, n. 1054. Solo per i 6 educandati attualmente esistenti la legge vigente (art. 204, comma 6 del T.U. D. L.gs. 16-4-1994, n. 297) fa riferimento a “Statuti”, che sono però deliberati dal Consiglio di Amministrazione, approvati dal MPI e dal MEF, sentito il Consiglio di Stato ed hanno sostanzialmente la funzione di un “Regolamento di Istituto”, anche se si fa riferimento “*all’osservanza dei principi informativi delle originarie tavole di fondazione*”.

Quanto al **quarto punto**, non è chiaro se si riferisca a parametri quantitativi o qualitativi:

- nel primo caso occorre aver presente che essi sono già stati fissati nell’ormai lontano 1988, con la legge n. 426 del 6 ottobre che, all’art. 6, prevedeva la razionalizzazione della distribuzione territoriale delle istituzioni educative, prescrivendo la “graduale soppressione

dei convitti nazionali, dei convitti annessi agli istituti tecnici e professionali e degli educandati femminili dello Stato che accolgano meno di 30 convittori e semiconvittori” e che ancora oggi è alla base dei provvedimenti che fissano gli organici del personale educativo (Nota del 13 febbraio 2007, che conferma per l’a.s. 2007/08 le disposizioni del D.I. 131 del 18 dicembre 2002) e dei servizi amministrativi, tecnici ed ausiliari (Nota del 23 aprile 2007, che conferma per l’a.s. 2007/08 le disposizioni del D.M. 10 agosto 2000). Disposizioni puntualmente applicate, visto che recentemente sono stati soppressi un educandato e 10 convitti annessi. *(Nell'allegato n. 2 sono riportati i parametri per la determinazione degli organici del personale educativo ed ATA);*

- nel secondo caso la questione dovrebbe correttamente essere inquadrata nel più vasto e complessivo problema della valutazione del sistema della pubblica istruzione, che si trascina da anni irrisolto.

Nelle pagine che seguono viene fornita una documentazione sulla realtà delle istituzioni educative (convitti nazionali, educandati, convitti annessi) utile a conoscere meglio la consistenza e le caratteristiche di questo settore del sistema nazionale di istruzione.

Tutti dati sono elaborazioni UIL Scuola su fonte Ministero P.I. e si riferiscono agli anni scolastici 006/07 e 2007/08.

***Lello Macro***

## **BREVI CENNI STORICI**

Le istituzioni educative sono presenti in pressoché tutti i sistemi di istruzione: in Francia si chiamano “internat”, nel Regno Unito “boarding school”; in Olanda “kostschool”, in Germania “Internat”; in Spagna “collegio de internos”, in Finlandia “sisäoppilaitos”, in Estonia “internaatkool”, ecc.

### ***Le origini:***

Tali istituzioni sono state presenti nelle civiltà occidentali sin dai tempi antichissimi: sono attestati in Persia e a Sparta, tra i Cartaginesi e i Greci e perfino tra i Celti. A Roma si ebbero i primi *collegia iuvenum* al tempo di Augusto, i *Pueri Ulpiani* di Traiano, le *Puellae Faustianae*, fondate da Marco Aurelio, i *Pueri et Puellae alimentarii Cuprenses Montani* di Antonino Pio, i *Mammeani e le Mammeanae* di Alessandro Severo, i *Brephotrophia* di Giustiniano e gli *Orphanotrophia* di Anastasio.

Verso la fine del Medio Evo sorsero stabili istituzioni per rispondere all’esigenza di occuparsi dei fanciulli e dei giovani lontani dalla famiglia e di garantire loro gli studi e la formazione che, attraverso un lungo e continuo processo evolutivo, hanno dato origine agli attuali Istituti di educazione.

Con la Controriforma gli Istituti educativi riprendono slancio e passano in modo quasi esclusivo sotto la direzione di appositi ordini religiosi che esaltano l’esigenza di una severa e precisa regola collettiva, strutturando la vita interna della comunità secondo una rigida successione di attività e riservando scarso tempo ed interesse alle espressioni di carattere individuale.

Durante la Rivoluzione francese l’attenzione si sposta verso i principi dell’educazione laica e si afferma la competenza esclusiva dello Stato a legiferare in materia di formazione dei cittadini. In questo periodo i Collegi vengono nazionalizzati (legge La Peletier del 1793) e vengono allontanati gli ecclesiastici che fino a quel momento avevano monopolizzato l’organizzazione e la gestione degli istituti.

### ***Il periodo napoleonico:***

La riforma napoleonica coniuga in modo indissolubile la pedagogia e la politica, con l’obiettivo di preparare la nuova aristocrazia di militari e politici, indispensabile per realizzare i nuovi ideali della nazione francese. In tale quadro socio-politico viene ampiamente superato il privilegio del censo e l’ammissione dei giovani nei collegi viene determinata dalla valutazione dei soli meriti. Scompare l’impostazione paternalistica che apriva il collegio alle classi meno abbienti come atto di generosità e si afferma gradualmente la concezione democratica che considera l’educazione come diritto soggettivo del cittadino: l’esperienza aristocratica e di privilegio evolve verso una esperienza borghese e laica che si caratterizza come servizio sociale. In questo contesto, accanto ai convitti maschili, cominciano ad essere presenti gli educandati femminili che, pur conservando nel nome (ancora oggi!) un lezioso riferimento alle “educande”, si affrancano progressivamente da concezioni elitarie (per le nobili fanciulle) o caritatevoli (per le povere orfanelle) per affermarsi come istituzioni educative in senso pieno e coerente con l’evoluzione dei convitti.

Questa ampia riforma dell’istruzione inevitabilmente fu estesa ai territori italiani che subivano l’influsso degli ordinamenti francesi: nel 1804, recuperando i locali di ex conventi, furono istituiti i primi Licei Nazionali con convitto nelle città di Fermo, Milano, Torino, Venezia, Verona e Novara e, negli stessi anni, le istituzioni femminili di Bologna, Lodi, Milano, e Verona.

Sotto il Regno di Gioacchino Murat, con la legge 30 maggio 1807 e successive disposizioni furono istituiti nel Regno di Napoli due *Collegi Reali* nella capitale ed uno in ciascuna delle tredici città capoluogo di provincia e nel *Contado del Molise*. In questo stesso anno con decreto dell'11 agosto venne disposta l'apertura di altrettante *Case di educazione per le donzelle*.

Nel 1848 è ormai consolidato in Piemonte il pieno sostegno alla scuola laica contro il monopolio delle scuole gestite dagli ecclesiastici. Nell'agosto dello stesso anno vengono estromessi i Gesuiti dal Piemonte ed i loro beni vengono confiscati dallo Stato. Carlo Alberto costituisce ufficialmente i collegi-convitti nazionali di educazione nelle città di Torino, Genova, Nizza, Novara e Voghera.

### ***Lo Stato unitario:***

I convitti nazionali, tuttavia, nascono giuridicamente con l'unità d'Italia e trovano la loro definizione nella legge Casati n. 3.725 del 13 novembre 1859 che assegna loro una duplice funzione: preparare i giovani alla gestione del potere ed esercitare un'assistenza diretta ai bisognosi e meritevoli. Il nuovo modello organizzativo purtroppo privilegia l'educazione rispetto all'istruzione, compromettendo il processo unitario che voleva un progetto di istruzione, garantito dalle scuole interne, complementare al progetto educativo garantito dal convitto. Questa separazione tra due aspetti che sono inscindibili nella formazione dei giovani, educazione e istruzione, si trascinerà nel tempo e si rivelerà un punto debole nell'impianto complessivo dei convitti. Solo i convitti napoletani mantengono inalterata la loro impostazione originaria di ginnasiali con annesso il convitto, realizzando la necessaria sinergia tra educazione e istruzione.

In questo periodo vengono istituiti un gran numero di convitti, dislocati un po' in tutta Italia, e la mappa degli istituti autorizzati dallo stato liberale è rimasta pressoché invariata fino ai giorni nostri. In questi decenni i convitti svolgono la loro azione in modo riduttivo, affermandosi quasi esclusivamente come centri residenziali, privi delle scuole interne in grado di sviluppare un processo formativo unitario.

Si arriva quindi alla riforma Gentile del 6 maggio 1923, al Regolamento specifico per i convitti del 1° settembre 1925 ed all'istituzione degli educandi statali il 23 dicembre 1929 che affermano un nuovo modello organizzativo degli istituti e ripristinano opportunamente la possibilità di dotarsi di scuole interne. Nello stesso periodo vengono riconosciuti come facenti parte del sistema pubblico di istruzione anche le istituzioni specializzate per l'insegnamento e l'educazione dei sordi, che assurgono anch'esse al rango di "Regi Convitti". L'impianto scaturito dal regolamento del 1925 è tuttora in vigore, seppure modificato in molte sue parti dalla legislazione successiva e disapplicato per molte norme non più attuali.

### ***L'evoluzione moderna:***

Negli ultimi anni i convitti hanno sensibilmente modificato la loro vita interna e le stesse motivazioni che ne avevano decretato la nascita: in origine, infatti, tali istituti dovevano assicurare la formazione della nuova classe dirigente e, attraverso le proprie strutture residenziali, dovevano garantire ai giovani meritevoli la possibilità di frequentare le scuole di ogni ordine e grado, attesa la scarsissima diffusione sul territorio nazionale di istituti scolastici, in particolare della scuola secondaria di secondo grado. Ai giorni è ormai stata realizzata una diffusione capillare degli istituti scolastici, anche nei centri più periferici ed è mutato l'atteggiamento culturale delle famiglie le quali, piuttosto che delegare all'ambiente collegiale, intendono occuparsi direttamente dell'educazione dei figli.

Contemporaneamente è mutato radicalmente il panorama del mondo del lavoro con l'immissione massiccia della donna nelle attività lavorative e con l'esigenza di trovare riposte valide che non si esauriscano nelle poche ore di scuola del mattino ma proseguano durante tutto l'arco della giornata. Questa mutata situazione ha comportato negli anni, pur senza abbandonare il servizio specifico della convittualità, una straordinaria diffusione della richiesta di semiconvittualità.

I convitti nazionali, anche se si rifanno all'ordinamento legislativo del 1923, hanno subito profondi cambiamenti nella loro organizzazione interna a seguito di significativi interventi legislativi che, tra l'altro, hanno contribuito a superare la separatezza fra il momento educativo e quello dell'istruzione.

I convitti nazionali oggi concorrono al perseguimento degli obiettivi generali del sistema formativo italiano sia con una offerta formativa qualificata delle scuole interne sia con lo sviluppo delle strutture residenziali e semiresidenziali, per rispondere positivamente alla nuova cultura delle pari opportunità, per essere di supporto agli scambi di studenti in ambito comunitario, per venire incontro alle mutate richieste dell'utenza.

Oltre ai convitti nazionali, nel nostro panorama scolastico sono presenti i "convitti annessi" agli istituti Tecnici e Professionali, sorti soprattutto dalla fine degli anni '50 più per atti amministrativi che legislativi, come d'altronde gran parte dell'Istruzione Tecnico-Professionale in Italia. Questi ultimi hanno la caratteristica di fare riferimento a corsi di studi poco diffusi sul territorio nazionale, soprattutto nei settori agrario ed alberghiero, e, pertanto, si rivolgono ad un bacino di utenza particolarmente ampio o geograficamente complesso, situazioni che rendono difficile il recarsi quotidianamente a scuola. Da tale situazione è scaturita la necessità di dotare tali Istituti di strutture residenziali in grado di ospitare alunni provenienti da località lontane o mal collegate che, in caso contrario, incontrerebbero non poche difficoltà per frequentare il tipo di scuola prescelta.

Nell'allegato n. 6 sono presentate, in forma sintetica, delle schede illustrative relative a 25 istituzioni convittuali, liberamente elaborate partendo dai rispettivi siti internet.

## LA DIMENSIONE QUANTITATIVA SUL TERRITORIO

Sul territorio della Repubblica sono presenti 141 Istituzioni Educative statali (altre 2, regionale e provinciale, sono attive rispettivamente in Val d'Aosta e a Bolzano), distinte in:

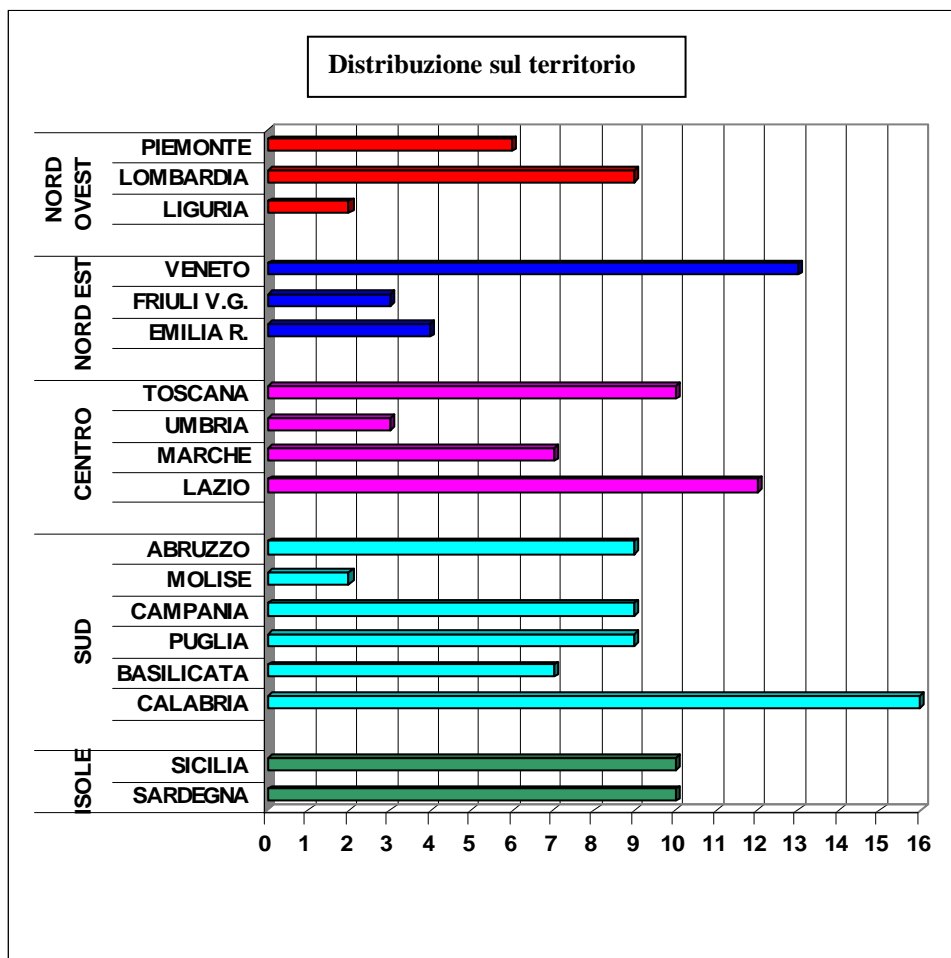
<b>Convitti nazionali</b>	<b>39</b>
<b>Convitti per sordi</b>	<b>4</b>
<b>Educandati</b>	<b>6</b>
<b>Convitti annessi</b>	<b>92</b>
	<b>di cui</b>
<b>Ist. Prof. Alberghieri</b>	<b>30</b>
<b>Ist. Prof. Agricoltura</b>	<b>30</b>
<b>Ist. Tecnici Agrari</b>	<b>28</b>
<b>Ist. Tecnici Industriali</b>	<b>1</b>
<b>Ist. Prof. Industria Artig.</b>	<b>2</b>
<b>Ist. Tecnico nautico</b>	<b>1</b>

Negli ultimi anni, a seguito di processi di razionalizzazione della rete scolastica sul territorio, sono stati soppressi 3 convitti nazionali (a Matera, Lecce e Siena), un educandato (a Napoli) e 10 convitti annessi (a Chieti, Rieti, Ancona, Novara, due a Nuoro, Sassari, Messina, Trapani e Perugia).

La loro attuale distribuzione regionale risulta dalla tabella e dal grafico seguenti:

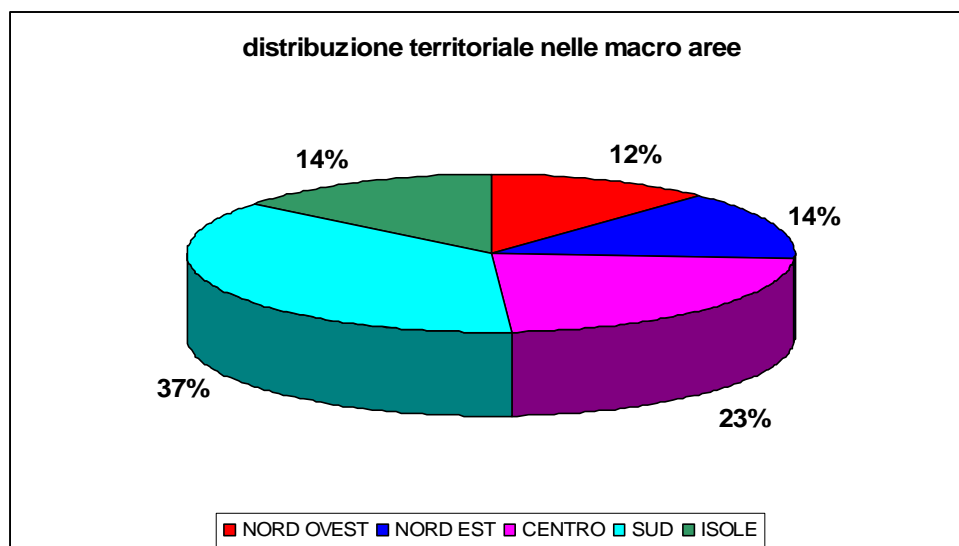
	TOT	Conv Naz.	Conv sordi	Educ.	Prof Alb.	Prof Agr.	Tec Agr.	Altri
PIEMONTE	6	2	1			3		
LOMBARDIA	9	3		1	1	2	2	
LIGURIA	2	1				1		
<b>NORD OVEST</b>	<b>17</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>2</b>	<b>0</b>
VENETO	13	1	1	2	4	3	1	1
FRIULI V.G.	3	1		1		1		
EMILIA R.	4	2					2	
<b>NORD EST</b>	<b>20</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>1</b>
TOSCANA	10	2		1	1	3	2	1
UMBRIA	3	1			1		1	
MARCHE	7	1					4	2
LAZIO	12	4	1		4	2	1	
<b>CENTRO</b>	<b>32</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>8</b>	<b>3</b>
ABRUZZO	9	3			3	1	2	
MOLISE	2	1					1	
CAMPANIA	9	6				1	2	
PUGLIA	9	2			1	2	4	
BASILICATA	7	1			4	2		
CALABRIA	16	4			5	4	3	
<b>SUD</b>	<b>52</b>	<b>17</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>13</b>	<b>10</b>	<b>12</b>	<b>0</b>
SICILIA	10	2	1	1	2	2	2	
SARDEGNA	10	2			4	3	1	
<b>ISOLE</b>	<b>20</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>0</b>
<b>Totale</b>	<b>141</b>	<b>39</b>	<b>4</b>	<b>6</b>	<b>30</b>	<b>30</b>	<b>28</b>	<b>4</b>



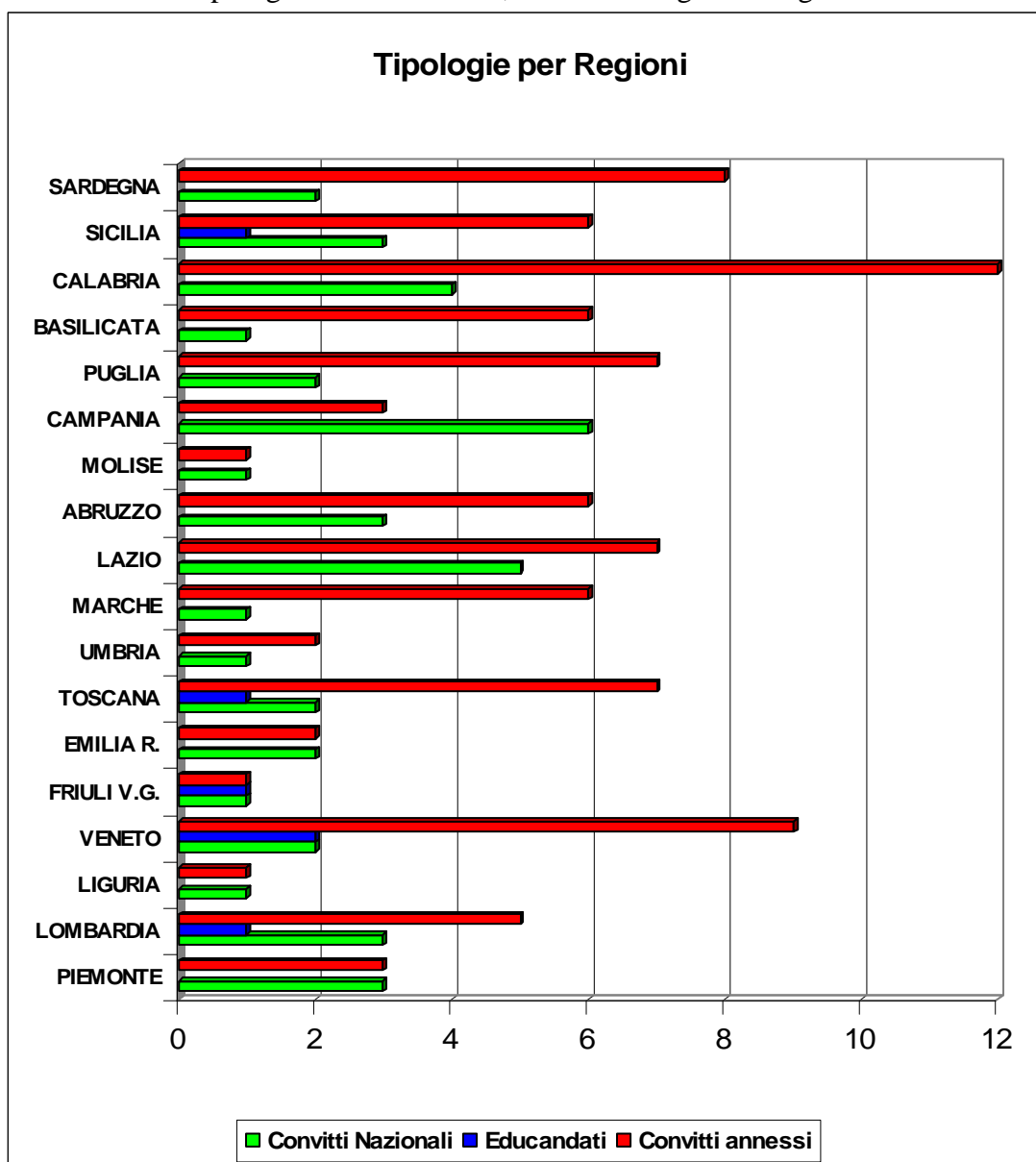


In ogni Regione sono dunque presenti almeno 2 Istituzioni, con il massimo di 16 in Calabria, ed il loro numero non sembra correlato né alla loro dimensione territoriale, né al numero degli abitanti: evidentemente occorre considerare altri fattori quali le tradizioni storico-culturali, le specificità delle istituzioni scolastiche, l'assetto geografico del territorio, la disponibilità dei trasporti, ecc.

Considerando le macro aree territoriali, è evidente che le Istituzioni si addensano soprattutto nel Sud e nelle Isole, che rappresentano assieme poco più del 50% dell'universo considerato.



Per quanto attiene alla tipologia delle Istituzioni, vediamo dal grafico seguente come i convitti na-



zionali siano presenti in tutte le Regioni, con un massimo di 6 in Campania, mentre i 6 educandati si distribuiscono in 5 Regioni, prevalentemente al Nord: 2 in Veneto ed 1 in Friuli, Lombardia, Toscana., ed uno solo al Sud, in Sicilia.

Anche i convitti annessi sono presenti in tutte le Regioni, in numero assai variabile: da una unità in Friuli, Liguria e Molise, fino a 9 in Veneto e a 12 in Calabria.

Nell'allegato n. 3 è riportata analiticamente la distribuzione per tipologia e provincia.

## ***EROGAZIONE DEI SERVIZI ED ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA'***

Al proprio interno i convitti offrono una serie di servizi che li rendono sostanzialmente autosufficienti ed autonomi relativamente alle diverse esigenze di funzionamento.

Infatti esiste una cucina con annessa sala mensa. I pasti vengono confezionati giornalmente da personale specializzato e vengono serviti in loco.

Ogni convitto è dotato di un servizio di lavanderia e di guardaroba nel quale viene custodita la biancheria degli alunni. All'interno si provvede al lavaggio, stiratura e conservazione della biancheria e degli indumenti in genere.

In ogni convitto è attivo un servizio di infermeria con la presenza di un infermiere specializzato che provvede a piccoli interventi sanitari, alla somministrazione di farmaci e a quanto necessario per il benessere degli alunni.

Molti convitti dispongono di palestra e/o di strutture sportive all'aperto e sono generalmente disponibili postazioni di computer collegati ad internet.

I convitti sono dotati di una struttura residenziale che consente la permanenza dell'alunno durante l'intero arco della giornata, incluso il periodo notturno.

Dopo la sveglia, di norma alle ore 7:00, i convittori curano l'igiene personale e successivamente consumano la colazione.

L'inizio delle lezioni avviene con orari diversificati che vanno dalle 8:10 alle 8:30 per i diversi ordini di scuola. Al termine delle attività didattiche vengono affidati al Personale educativo, che ha il compito di seguirli nelle ore della mensa, delle attività pomeridiane e serali, di garantire la vigilanza durante il riposo notturno.

Oltre al convittore è presente la figura del semiconvittore, cioè l'alunno che frequenta le varie scuole interne o esterne al convitto e che successivamente viene affidato all'educatore per le attività di studio e/o ricreative fino alle ore 17:30 o 18:00 in relazione agli ordini di scuola. Al termine del semiconvitto gli studenti rientrano nelle rispettive famiglie.

In sintesi, l'attività-tipo dei convitti è così organizzata.:

Ore 7:00 sveglia.

Dalle ore 7:00 alle ore 7:45 cura dell'igiene personale.

Ore 7:45 colazione.

Dalle ore 8:00 alle ore 13:00 svolgimento dell'attività didattica.

Ore 13:30 pranzo.

Dalle ore 14:00 alle ore 15:00 attività ludico/ricreativa.

Dalle ore 15:00 alle ore 17:00 attività di studio.

Dalle ore 17:00 alle ore 18:00 attività ludico/ricreativa e consumazione della merenda.

Dalle ore 18:00 alle ore 19:30 attività di studio.

Dalle ore 19:30 alle ore 20:00 preparazione per la cena.

Ore 20:00 cena.

Dopo la cena, in base all'ordine di scuola frequentata, si prosegue con l'attività di studio, con attività ludico/ricreative o con altre attività programmate.

Il semiconvittore partecipa alle stesse attività tra le ore 8:00 e le ore 18:00.

## ***LA GESTIONE, IL PATRIMONIO E LA PARTECIPAZIONE FINANZIARIA DEGLI UTENTI***

Nell'attesa più che trentennale della riforma degli Organi Collegiali di gestione di tutte le istituzioni scolastiche italiane, i convitti nazionali e gli educandati, ai sensi del R.D. 6.5.1923 n. 1054, confermato dall'art. 203 comma 3° lettera b) del D. Lgs. 16.4.94 n. 297, sono gestiti da un Consiglio di Amministrazione, presieduto dal Dirigente Scolastico, e composto da un rappresentante del Comune, da uno della Provincia, uno del Ministero dell'Economia e delle Finanze e due del Ministero della Pubblica Istruzione.

Il Consiglio di Amministrazione approva il bilancio di previsione e delibera sul conto consuntivo, autorizza il rettore a stare in giudizio, cura a che tutte le spese siano fatte nei limiti del bilancio stesso, delibera sui contratti e le convenzioni, sulla misura delle rette e di ogni altra contribuzione, cura la conservazione e l'incremento del patrimonio, vigila sul personale e sul funzionamento dell'istituzione.

E' opportuno sottolineare che i commi 10 ed 11 del D. Lgs. 16.4.94 n. 297, prevedono rispettivamente che: "10. Ad ogni convitto nazionale è concesso il gratuito perpetuo uso degli immobili dello Stato posti a servizio dell'istituto medesimo, qualunque sia l'epoca in cui l'assegnazione è stata realizzata. Le opere di manutenzione ordinaria degli immobili statali concessi in uso fanno carico al Ministero dei lavori pubblici (ora la competenza per la manutenzione è passata alle province, con la legge 11.1.1996, n. 23)." e "11. Ai fini dell'esenzione da imposte e tasse, gli istituti statali di educazione sono equiparati ad ogni effetto alle amministrazioni dello Stato."

I convitti Annessi, ai sensi del comma 12 dello stesso provvedimento, sono amministrati dal Consiglio di Istituto della scuola di riferimento.

L'ammontare delle rette che vengono richieste agli utenti è molto diversificato sul territorio nazionale, soprattutto in relazione alle condizioni socio-economiche del territorio di riferimento.

Volendo calcolare una media nazionale, si può indicare un ammontare di circa 3.000 euro per la quota di partecipazione richiesta ai convittori e di circa 1.500 per i semi-convittori, generalmente pagabili in forma rateale.

Molti Enti Locali bandiscono borse di studio a totale e/o parziale copertura delle spese per la frequenza dei convitti, ed altrettanto avviene per enti previdenziali, quali l'Inpdap.

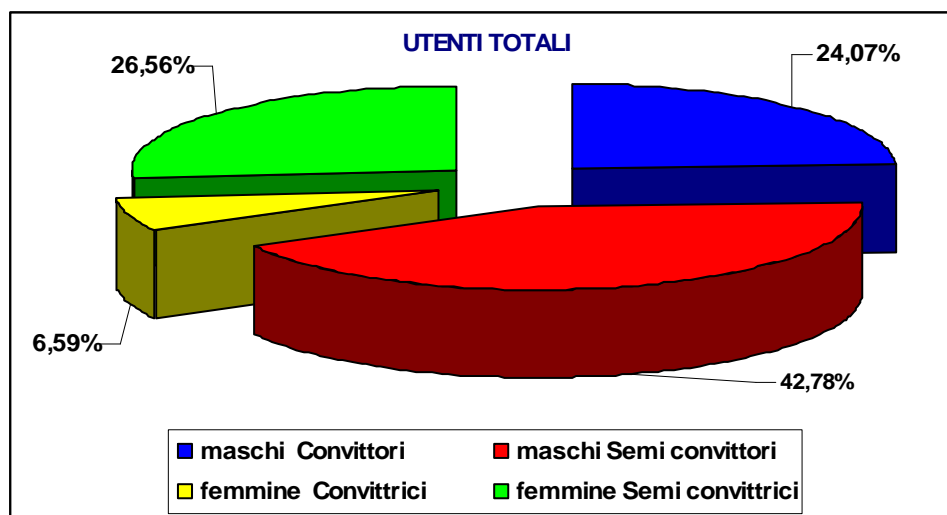
## GLI UTENTI

Nell'anno 2007/2008 gli utenti dei servizi convittuali ammontano a quasi 27.000 unità, di cui circa 18.000 maschi e 9.000 femmine, suddivisi tra utenti a tempo pieno con pernottamento (convittori e convittrici, che rappresentano complessivamente il 30% del totale) e senza pernottamento (semi-convittori e semi-convittrici, al 70%):

### UTENTI TOTALI

	maschi			femmine			Totale generale
	Convittori	Semi convittori	totale	Convittrici	Semi convittrici	totale	
numero	6.477	11.514	17.991	1.773	7.149	8.922	26.913
%	24,07	42,78	66,85	6,59	26,56	33,15	100

Una percentuale analoga rappresenta la presenza complessiva dei maschi (66,85%) e quella delle femmine (33,15%):



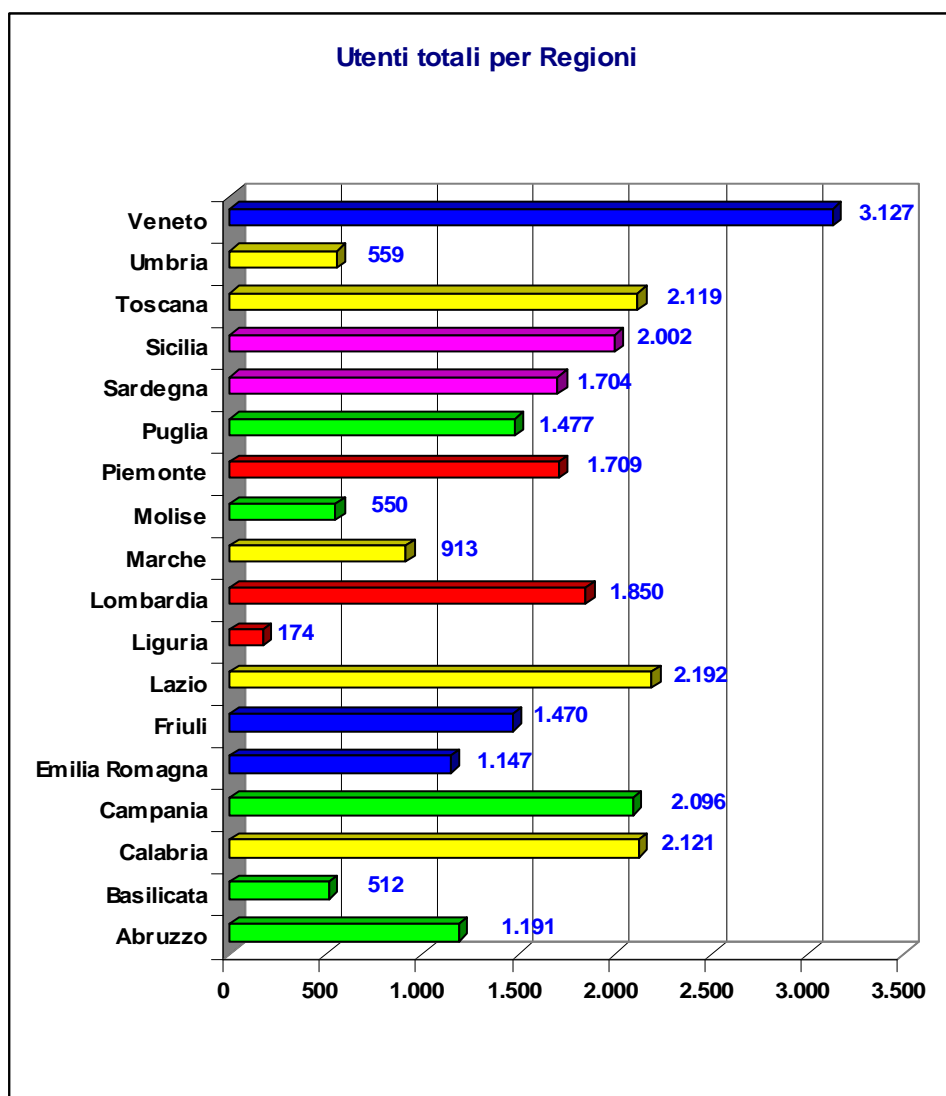
Per quanto concerne la distribuzione territoriale nelle macro-aree, la situazione è rappresentata nella tabella seguente:

	MASCHI			FEMMINE			TOT	%
	convittori	semi-conv	tot	convittrici	semi-conv.	tot		
<b>NORD OVEST</b>	593	1.565	2.158	246	1.329	1.575	3.733	13,87
<b>NORD EST</b>	972	2.202	3.174	471	2.099	2.570	5.744	21,34
<b>CENTRO</b>	1.897	2.282	4.179	573	1.031	1.604	5.783	21,49
<b>SUD</b>	2.210	3.624	5.834	256	1.857	2.113	7.947	29,53
<b>ISOLE</b>	805	1.841	2.646	227	833	1.060	3.706	13,77
<b>Totale</b>	6.477	11.514	17.991	1.773	7.149	8.922	26.913	100

Dal suo esame si evince come il Nord, nel suo complesso, accolga oltre il 35% dell'utenza totale, per quasi 9.500 unità; segue il Sud con circa il 30% dell'utenza e quasi 8.000 presenze; seguono il Centro (rispettivamente il 21% e 5.800 unità) e le Isole (14% e 3.700).

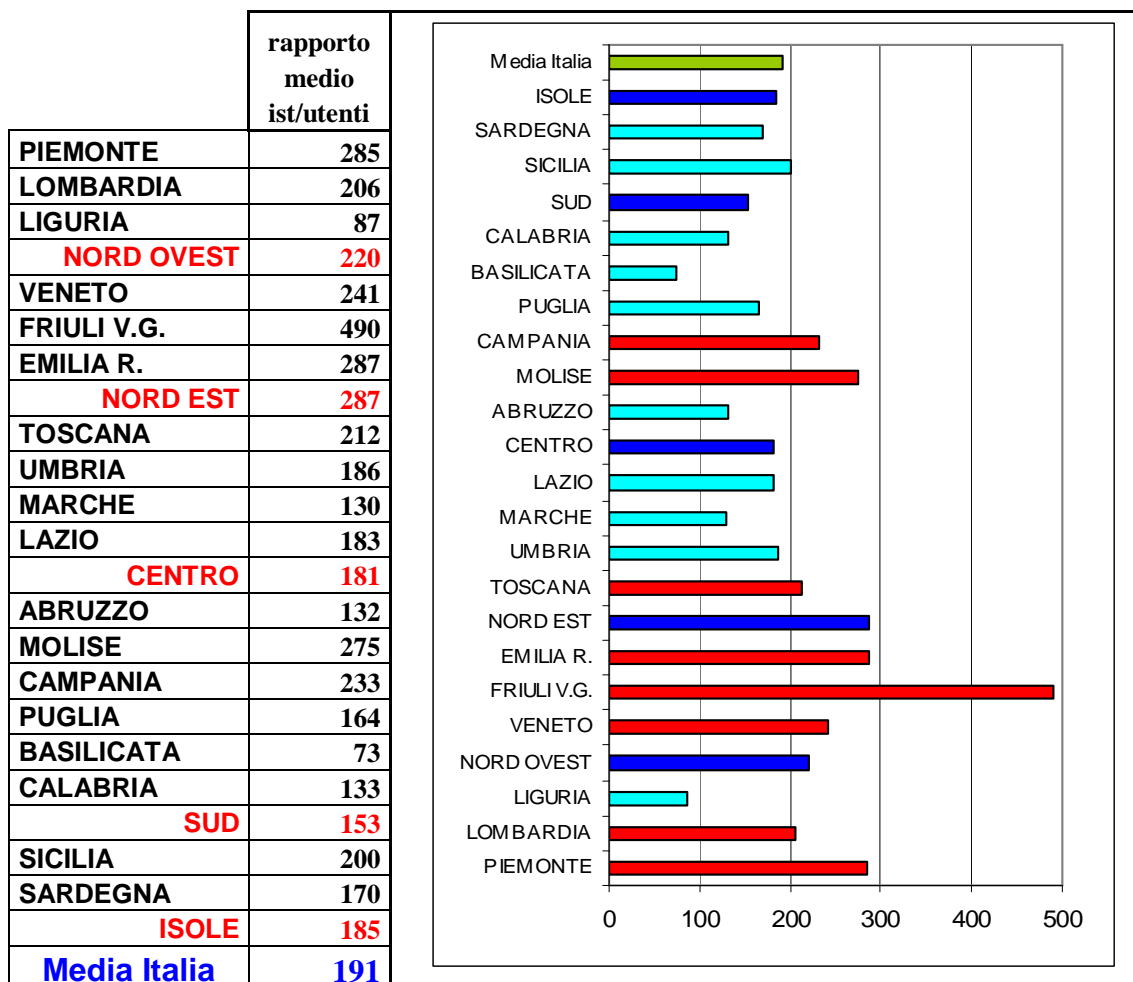
Per quanto riguarda le singole Regioni, è il Veneto che detiene il primato delle presenze, con oltre 3.100 utenti, seguito dal Lazio, Calabria, Toscana e Campania, con oltre 2.000 presenze: seguono Lombardia, Sardegna, Piemonte, Puglia e Friuli, sopra 1.400 presenze e, via via, le altre Regioni fino alla Liguria, che annovera 174 presenze complessive tra le due istituzioni educative presenti sul territorio.

La distribuzione della presenza degli utenti nelle Regioni non sembra potersi ricondurre a fenomeni attinenti a situazioni socio-economiche degradate, visto anche l'ammontare medio delle rette pagate, bensì ad esigenze di altro tipo, che attengono all'organizzazione dei tempi di vita e di lavoro e, probabilmente, al prestigio conquistato dalle istituzioni educative non solo nel loro territorio, ma anche a livello nazionale.



Un'ultima notazione sull'argomento del numero degli utenti può desumersi dalla tabella che segue, che evidenzia il numero medio, a livello regionale, di utenti per istituzione educativa: come è evidente si tratta di medie che sono ben al di sopra dei parametri minimi previsti dalla normativa per il mantenimento delle strutture educative (30 convittori o semi-convittori).

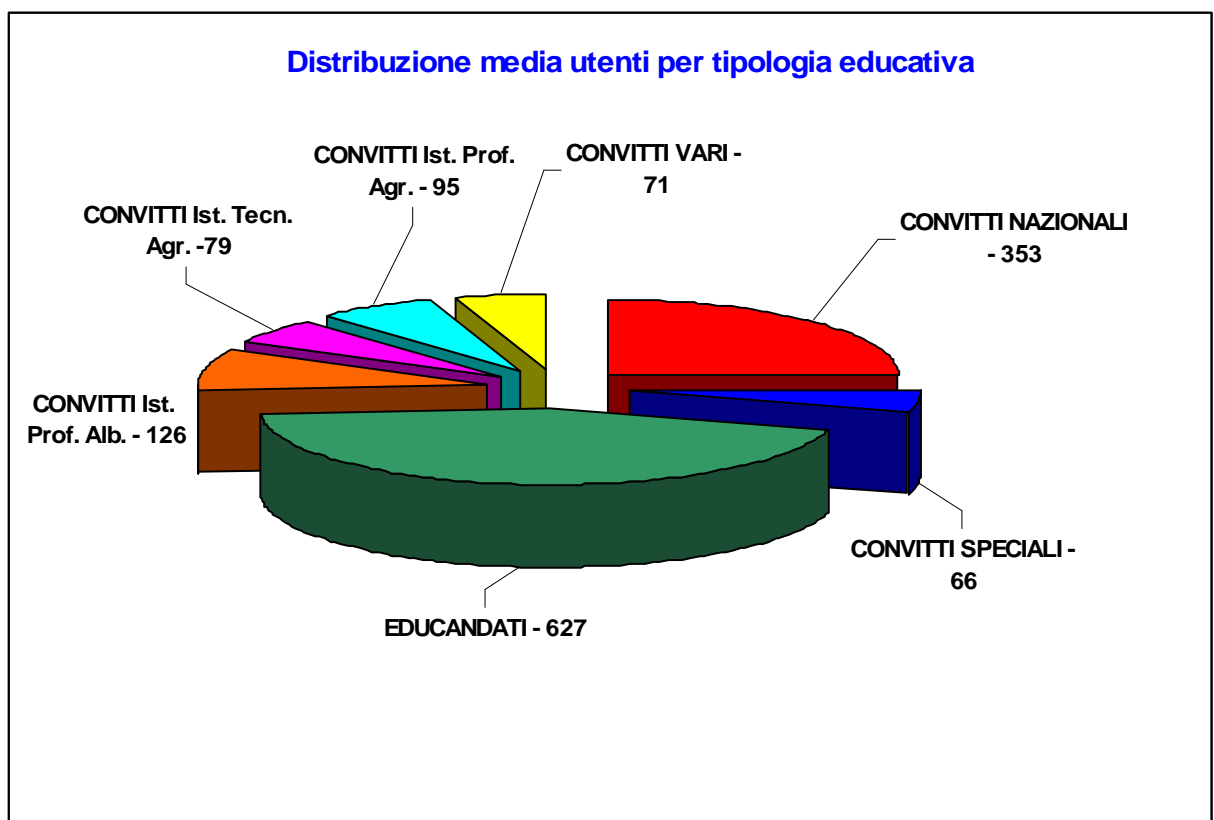
Infatti la media nazionale è di 191 utenti per istituzione, che non sembra poco per delle strutture para-alberghiere come esse sono, con punte che si avvicinano alle 500 unità ospitate, come nel caso del Friuli Venezia Giulia e che sono tra le 200 e le 300 in Emilia Romagna, Molise, Piemonte, Veneto, Toscana, Campania e Sicilia. Anche Liguria e Basilicata, con le loro presenze media più basse, sotto le 100 unità, hanno un numero triplo di utenti rispetto ai parametri minimi.



Un esame più approfondito della distribuzione dell'utenza per tipologia di istituzione educativa ci mostra come gli educandati abbiano una presenza altissima di ospiti, in media oltre le 600 unità, i convitti nazionali si attestino oltre le 350 presenze medie mentre i convitti speciali, per la loro particolare caratteristica di rivolgersi ad una ben determinata categoria (gli audiolesi) sono, con 66 presenze medie, oltre il doppio dei minimi consentiti. La media complessiva di queste tre tipologie è di 363 ospiti per istituzione.

Le istituzioni annesse a istituti alberghieri viaggiano su una media di 126 ospiti, mentre denunciano qualche affanno le istituzioni annesse agli istituti professionali e tecnici dell'agricoltura, con medie, rispettivamente, di 95 e 79 ospiti. I convitti annessi "vari", per la loro caratteristica di essere unici sul territorio nazionale (come, ad esempio, il nautico di Venezia), accolgono un'utenza che potrebbe essere definita "di nicchia". La media complessiva di queste tipologie di istituzioni si attesta comunque quasi sulle 100 unità.

Tipologia	n°	utenti	media
CONVITTI NAZIONALI	39	13.768	353
CONVITTI SPECIALI	4	262	66
EDUCANDATI	6	3.763	627
<b>Totale istituz. Nazionali</b>	<b>49</b>	<b>17.793</b>	<b>363</b>
CONVITTI Ist. Prof. Alb.	30	3.773	126
CONVITTI Ist. Tecn. Agr.	28	2.209	79
CONVITTI Ist. Prof. Agr.	30	2.855	95
CONVITTI VARI	4	283	71
<b>Totale istituz. Annesse</b>	<b>92</b>	<b>9.120</b>	<b>99</b>
<b>TOT. GEN.</b>	<b>141</b>	<b>26.913</b>	<b>191</b>





## ***IL PERSONALE***

Per garantire la complessa organizzazione delle istituzioni educative è necessario poter disporre di risorse professionali, il cui organico (definito secondo le modalità di cui all'allegato n. 2) prevede:

- il Dirigente
- i Docenti (nel caso dei convitti nazionali ed educandati)
- gli Educatori/le educatrici
- il Direttore Amministrativo
- gli Assistenti amministrativi
- i Cuochi
- i Guardarobieri
- l'Infermiere
- il personale ausiliario (con compiti di pulizia, di assistenza alla mensa e di custodia degli ingressi).

Grande importanza assume nei convitti la figura dell'educatore/educatrice: appartenente all'area della funzione docente, assiste e consiglia gli allievi durante le ore di studio e di ricreazione; siede a mensa insieme a loro e li accompagna durante le uscite dal convitto; assiste i convittori durante la notte fermandosi nei locali in cui questi dormono. L'educatore/educatrice deve possedere competenze di tipo psicopedagogico, metodologico e organizzativo-relazionale tra loro correlate ed integrate. La sua attività tende alla promozione del processo di crescita umana, civile e culturale, nonché di socializzazione degli allievi.

Nel corso degli anni sono stati compiuti grandi sforzi per favorire, anche sul piano normativo, la stretta collaborazione tra personale insegnante e personale educativo, per garantire agli alunni un processo formativo integrato tra il momento più propriamente didattico, curato dagli insegnanti, e quello più propriamente educativo, affidato agli educatori.

### ***Gli Educatori/Le Educatrici***

Nell'allegato n. 4 è riportato il quadro analitico relativo al personale educativo.

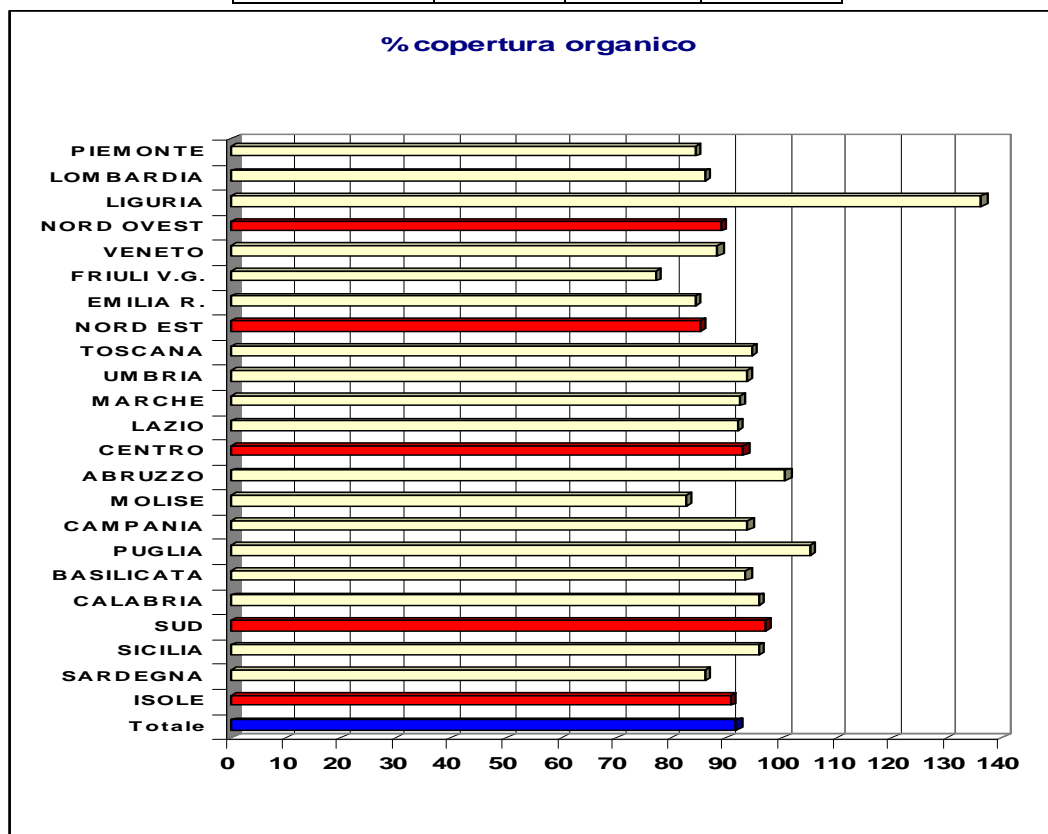
Una prima analisi può essere fatta confrontando il dato relativo all'organico (determinato teoricamente secondo le tabelle di cui all'allegato 3, che viene però decurtato annualmente dai tagli apportati dalle varie leggi finanziarie), il numero del personale a tempo determinato e quindi il tasso di copertura con personale stabile degli organici "di diritto".

Dalla tabella che segue possiamo dedurre che il tasso medio di copertura delle dotazioni organiche relativo all'intero Paese è vicino al 92%, con il Nord decisamente al di sotto della media nazionale (- 6,6% per il Nord Est; - 2,8% per il Nord Ovest) e le altre macro-aree al di sopra della stessa media: + 1,3% per il Centro; +5,2% per il Sud; + 0,9 per le Isole. Assolutamente al di sotto della media è il Friuli V.G. (- 14,7%) ed il Molise (- 9,2%).

E' interessante notare dalla tabella come, in tre Regioni (Liguria, Abruzzo e Puglia), il personale a tempo indeterminato supera la previsione dell'organico: siccome questo organico "di diritto", come detto in precedenza, a causa dei tagli di sistema operati dalle finanziarie, non corrisponde mai alle effettive necessità determinate dai reali numeri dell'utenza, tale personale - assunto in ruolo in epoca anteriore alle attuali determinazioni dell'organico - fa semplicemente diminuire, in quelle realtà, il ricorso ai precari.

Il grafico successivo rende immediatamente percepibile la situazione illustrata.

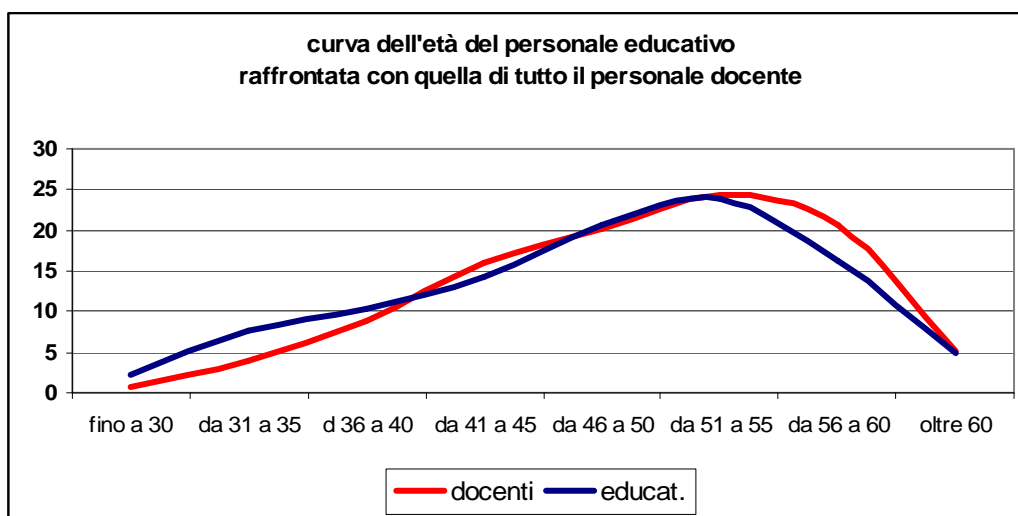
	dotazione organica educat.	educat. a tempo indeterm.	% copertura organico
PIEMONTE	128	108	84,4
LOMBARDIA	150	129	86,0
LIGURIA	22	30	136,4
<b>NORD OVEST</b>	<b>300</b>	<b>267</b>	<b>89,0</b>
VENETO	285	252	88,4
FRIULI V.G.	105	81	77,1
EMILIA R.	96	81	84,4
<b>NORD EST</b>	<b>486</b>	<b>414</b>	<b>85,2</b>
TOSCANA	183	173	94,5
UMBRIA	64	60	93,8
MARCHE	79	73	92,4
LAZIO	223	205	91,9
<b>CENTRO</b>	<b>549</b>	<b>511</b>	<b>93,1</b>
ABRUZZO	146	147	100,7
MOLISE	46	38	82,6
CAMPANIA	149	140	94,0
PUGLIA	117	123	105,1
BASILICATA	62	58	93,5
CALABRIA	175	168	96,0
<b>SUD</b>	<b>695</b>	<b>674</b>	<b>97,0</b>
SICILIA	166	159	95,8
SARDEGNA	164	141	86,0
<b>ISOLE</b>	<b>330</b>	<b>300</b>	<b>90,9</b>
<b>Totale</b>	<b>2.360</b>	<b>2.166</b>	<b>91,8</b>



Un dato in contro-tendenza rispetto alla massiccia presenza femminile in tutti gli ordini e gradi del nostro sistema scolastico è evidenziato dalla tabella che segue: la percentuale di donne tra gli educatori assunti a tempo indeterminato, a livello medio nazionale, si attesta al 27,38%, con una estrema variabilità tra le macro aree e le Regioni: il fenomeno è dovuto al fatto che solo nel 2001 sono stati unificati i ruoli tra il personale maschile e quello femminile (legge n. 333 del 20.8.2001), rendendo intercambiabile la presenza di tale personale in tutte le istituzioni educative, mentre sino ad allora le donne potevano essere impegnate soltanto presso gli educandati femminili, che sono soltanto 7 su 152 istituzioni.

	% presenza femminile		% presenza femminile
PIEMONTE	31,30	ABRUZZO	22,45
LOMBARDIA	37,59	MOLISE	52,63
LIGURIA	3,33	CAMPANIA	21,43
NORD OVEST	31,29	PUGLIA	17,89
VENETO	44,05	BASILICATA	17,24
FRIULI V.G.	45,68	CALABRIA	10,12
EMILIA R.	19,75	SUD	19,58
NORD EST	39,61	SICILIA	34,59
TOSCANA	24,86	SARDEGNA	27,66
UMBRIA	26,67	ISOLE	31,33
MARCHE	12,33	<b>Totale</b>	<b>27,38</b>
LAZIO	24,88		
CENTRO	23,29		

Per quanto riguarda l'andamento per classi di età, il personale educativo segue lo stesso trend del complesso dei docenti, con la particolarità che, mediamente, si tratta di personale più giovane di circa 5 anni: circa il 55% degli educatori/educatrici ha meno di 50 anni, mentre tra i docenti questa percentuale non arriva al 50%. Da evidenziare che nella fascia di età al di sotto i 35 anni si colloca quasi il 10% del personale educativo, mentre i docenti sono abbondantemente sotto il 5%.



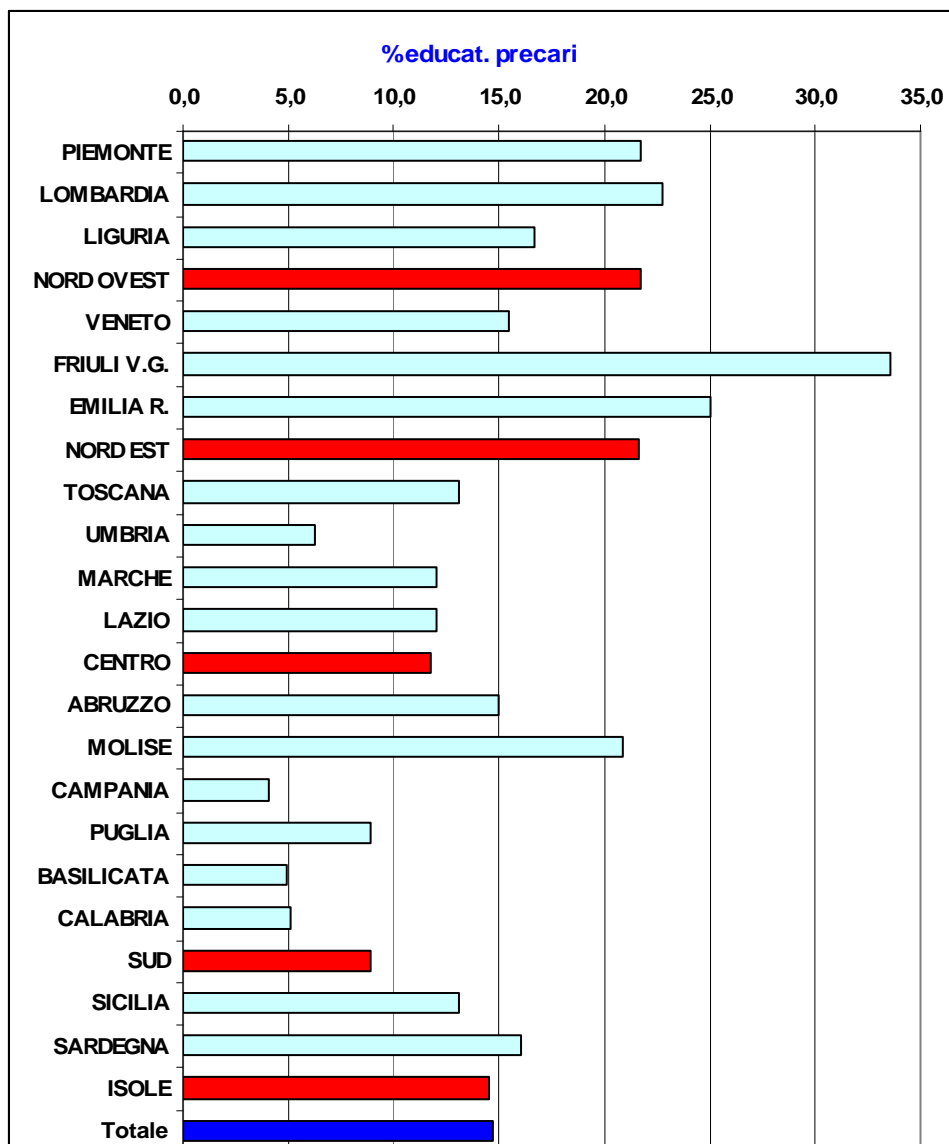
Si è già detto che gli organici “di diritto” sono abbondantemente sottodimensionati rispetto alla effettiva necessità di assicurare un servizio adeguato alle necessità dell’utenza, per cui diventa ineludibile ricorrere alla nomina di supplenti per assicurare gli standards minimi previsti dalle disposizioni amministrative: il fenomeno del precariato, che deriva da tale situazione, come si evince dalla tabella seguente, riguarda mediamente il 14% del personale in servizio.

In analogia con quanto avviene per tutte le altre figure professionali presenti nel sistema scolastico del nostro Paese, sono le Regioni del Nord a soffrire particolarmente di questa condizione, con tassi di precariato di 10 punti superiori alla media nazionale.

In effetti, per le storiche motivazione di carattere socio-economico-occupazionale che sono ben note, il personale è prevalentemente meridionale e pertanto, una volta acquisito il rapporto di lavoro a tempo indeterminato, tende a ritornare nelle Regioni di provenienza: l’effetto è un trend di saturazione degli organici verso il Sud e di perpetuazione del precariato al Nord.

	educat. a tempo indeterm.	tot educat. a tempo determinato	tot. educat.	% educat. precari
PIEMONTE	108	30	138	21,7
LOMBARDIA	129	38	167	22,8
LIGURIA	30	6	36	16,7
<b>NORD OVEST</b>	<b>267</b>	<b>74</b>	<b>341</b>	<b>21,7</b>
VENETO	252	46	298	15,4
FRIULI V.G.	81	41	122	33,6
EMILIA R.	81	27	108	25,0
<b>NORD EST</b>	<b>414</b>	<b>114</b>	<b>528</b>	<b>21,6</b>
TOSCANA	173	26	199	13,1
UMBRIA	60	4	64	6,3
MARCHE	73	10	83	12,0
LAZIO	205	28	233	12,0
<b>CENTRO</b>	<b>511</b>	<b>68</b>	<b>579</b>	<b>11,7</b>
ABRUZZO	147	26	173	15,0
MOLISE	38	10	48	20,8
CAMPANIA	140	6	146	4,1
PUGLIA	123	12	135	8,9
BASILICATA	58	3	61	4,9
CALABRIA	168	9	177	5,1
<b>SUD</b>	<b>674</b>	<b>66</b>	<b>740</b>	<b>8,9</b>
SICILIA	159	24	183	13,1
SARDEGNA	141	27	168	16,1
<b>ISOLE</b>	<b>300</b>	<b>51</b>	<b>351</b>	<b>14,5</b>
<b>Totale</b>	<b>2.166</b>	<b>373</b>	<b>2.539</b>	<b>14,7</b>

Il grafico che segue illustra il fenomeno sopra descritto, evidenziando il forte tasso di precarietà presente in Friuli V.G., Emilia R., Lombardia e Piemonte; un alto tasso di precari, in controtendenza rispetto al trend generale, è presente anche in Molise.



### ***Il personale specialistico: i cuochi, gli infermieri e i guardarobieri***

Il personale Amministrativo, Tecnico ed Ausiliario delle istituzioni educative è, per la maggior parte delle aree professionali, (Collaboratori, Assistenti, Direttori dei servizi generali e amministrativi), indistinguibile dai corrispondenti profili del personale che opera nelle istituzioni scolastiche, con l'eccezione di tre profili professionali dell'area contrattualmente definita come "B" in cui, accanto agli assistenti, troviamo i cuochi, gli infermieri e i guardarobieri, che sono presenti solo in questo tipo di istituzioni. Nell'allegato n. 5 sono riportati i dati analitici dei tre profili.

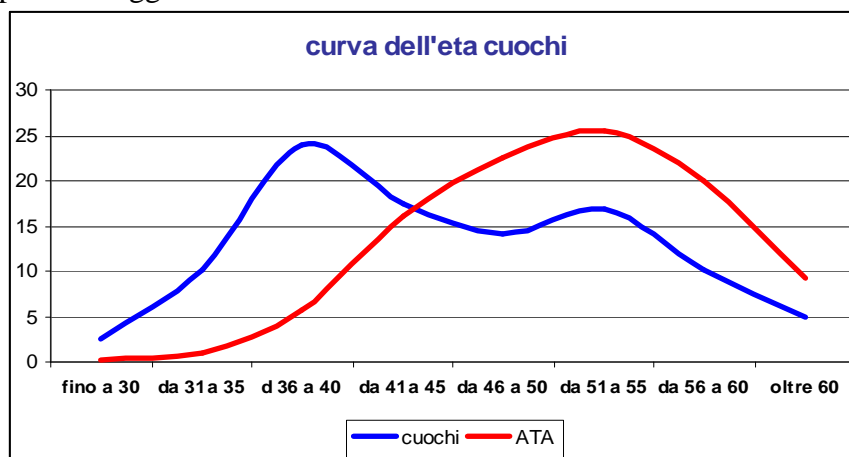
#### ***a) I cuochi***

La dotazione organica, come si evince dalla tabella che segue, è quasi coincidente con i cuochi effettivamente in servizio: la differenza è di sole 4 unità in più rispetto al fabbisogno teoricamente pre-determinato, segno che i tagli agli organici hanno risparmiato questo segmento di personale, considerando la sua modesta consistenza numerica, ma forse ancor più l'indispensabilità, nel senso letterale del termine, del servizio assicurato da questi lavoratori.

	organico cuochi	cuochi a tempo indeter.	cuochi a tempo determ.	tot. cuochi	cuochi precari
PIEMONTE	18	13	8	21	38,10
LOMBARDIA	32	17	14	31	45,16
LIGURIA	6	5	1	6	16,67
<b>NORD OVEST</b>	<b>56</b>	<b>35</b>	<b>23</b>	<b>58</b>	<b>39,66</b>
VENETO	47	31	18	49	36,73
FRIULI V.G.	14	11	3	14	21,43
EMILIA R.	14	7	6	13	46,15
<b>NORD EST</b>	<b>75</b>	<b>49</b>	<b>27</b>	<b>76</b>	<b>35,53</b>
TOSCANA	35	20	16	36	44,44
UMBRIA	11	5	6	11	54,55
MARCHE	23	15	7	22	31,82
LAZIO	33	21	12	33	36,36
<b>CENTRO</b>	<b>102</b>	<b>61</b>	<b>41</b>	<b>102</b>	<b>40,20</b>
ABRUZZO	31	19	11	30	36,67
MOLISE	7	4	3	7	42,86
CAMPANIA	28	18	11	29	37,93
PUGLIA	27	13	14	27	51,85
BASILICATA	21	14	5	19	26,32
CALABRIA	45	27	19	46	41,30
<b>SUD</b>	<b>159</b>	<b>95</b>	<b>63</b>	<b>158</b>	<b>39,87</b>
SICILIA	36	22	15	37	40,54
SARDEGNA	34	23	12	35	34,29
<b>ISOLE</b>	<b>70</b>	<b>45</b>	<b>27</b>	<b>72</b>	<b>37,50</b>
<b>Totale</b>	<b>462</b>	<b>285</b>	<b>181</b>	<b>466</b>	<b>38,84</b>

E' invece abbastanza alta la percentuale di cuochi "precari": la media nazionale del 38,84% rispecchia abbastanza fedelmente la situazione delle varie Regioni, con l'eccezione ai due estremi della Liguria (solo il 16,67%) e dell'Umbria (che arriva al 54,55%). Purtroppo non sono disponibili dati più analitici relativi a questa figura professionale (ad esempio, se i contratti a termine siano reiterati con le stesse persone, il tasso di presenza femminile, ecc.) che avrebbero potuto fornire indicazioni più esaustive.

L'età media dei cuochi con contratto a tempo indeterminato, come si rileva dal grafico seguente, è molto più bassa rispetto all'intera categoria del personale ATA: oltre la metà ha meno di 45 anni, con il "picco" maggiore tra i 36 e i 40 anni.

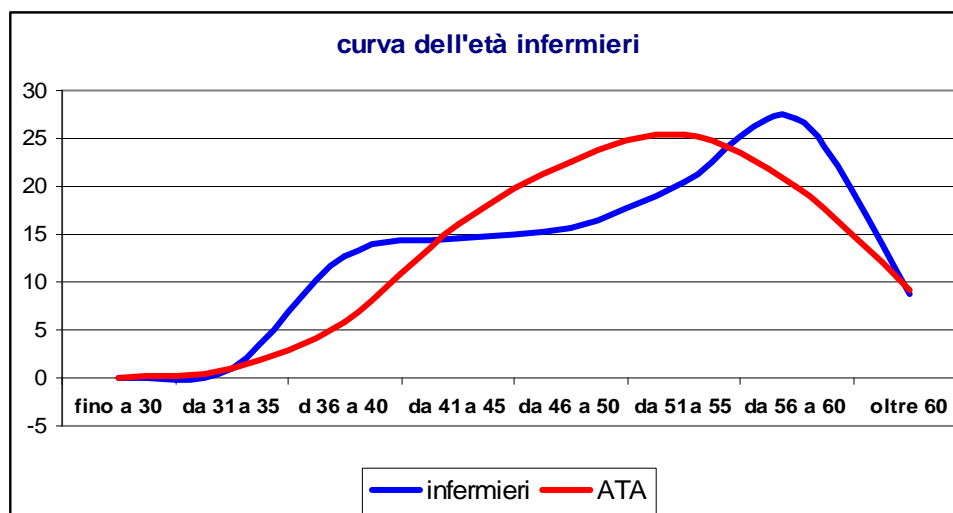


## b) Gli infermieri

Gli infermieri rappresentano il più piccolo gruppo professionale della categoria: in servizio sono 133, su una dotazione organica di 132. Il tasso di precarietà medio, equamente ripartito nelle macro-aree, è del 22,56%, con quattro Regioni (Liguria, Emilia Romagna, Umbria, e Molise) dove non esiste il fenomeno.

	organico inferm.	inferm. a tempo indeter.	inferm. a tempo determ.	tot. inferm.	inferm. precari
PIEMONTE	6	5	1	6	16,67
LOMBARDIA	9	4	3	7	42,86
LIGURIA	2	2	0	2	0,00
<b>NORD OVEST</b>	<b>17</b>	<b>11</b>	<b>4</b>	<b>15</b>	<b>26,67</b>
VENETO	13	10	3	13	23,08
FRIULI V.G.	3	3	2	5	40,00
EMILIA R.	4	4	0	4	0,00
<b>NORD EST</b>	<b>20</b>	<b>17</b>	<b>5</b>	<b>22</b>	<b>22,73</b>
TOSCANA	10	7	3	10	30,00
UMBRIA	3	3	0	3	0,00
MARCHE	7	6	2	8	25,00
LAZIO	11	9	3	12	25,00
<b>CENTRO</b>	<b>31</b>	<b>25</b>	<b>8</b>	<b>33</b>	<b>24,24</b>
ABRUZZO	10	7	3	10	30,00
MOLISE	2	2	0	2	0,00
CAMPANIA	6	5	1	6	16,67
PUGLIA	8	7	1	8	12,50
BASILICATA	7	6	1	7	14,29
CALABRIA	12	8	3	11	27,27
<b>SUD</b>	<b>45</b>	<b>35</b>	<b>9</b>	<b>44</b>	<b>20,45</b>
SICILIA	10	7	2	9	22,22
SARDEGNA	9	8	2	10	20,00
<b>ISOLE</b>	<b>19</b>	<b>15</b>	<b>4</b>	<b>19</b>	<b>21,05</b>
<b>Totale</b>	<b>132</b>	<b>103</b>	<b>30</b>	<b>133</b>	<b>22,56</b>

L'età media degli infermieri di ruolo, come si evince dal grafico, è notevolmente più alta rispetto al complessivo personale ATA: oltre il 56% ha più di 50 anni, con il "picco" maggiore tra i 56 e i 60 anni.



### c) I guardarobieri

I guardarobieri in servizio sono 361, poco al di sotto dell'organico previsto, che è di 374 unità. Il tasso medio di precarietà è del 32,70%, leggermente inferiore al Nord rispetto al Centro-Sud. In Liguria, anche per questa professionalità, non ci sono lavoratori precari.

	organico guardar.	guardar a tempo indeter.	guardar. a tempo determ.	tot. guardar.	guardar. precari
PIEMONTE	17	12	4	16	25,00
LOMBARDIA	27	19	8	27	29,63
LIGURIA	4	4	0	4	0,00
<b>NORD OVEST</b>	<b>48</b>	<b>35</b>	<b>12</b>	<b>47</b>	<b>25,53</b>
VENETO	40	30	10	40	25,00
FRIULI V.G.	11	6	6	12	50,00
EMILIA R.	13	7	1	8	12,50
<b>NORD EST</b>	<b>64</b>	<b>43</b>	<b>17</b>	<b>60</b>	<b>28,33</b>
TOSCANA	28	22	11	33	33,33
UMBRIA	10	6	3	9	33,33
MARCHE	17	10	5	15	33,33
LAZIO	29	16	11	27	40,74
<b>CENTRO</b>	<b>84</b>	<b>54</b>	<b>30</b>	<b>84</b>	<b>35,71</b>
ABRUZZO	22	17	6	23	26,09
MOLISE	8	6	2	8	25,00
CAMPANIA	24	12	11	23	47,83
PUGLIA	19	10	9	19	47,37
BASILICATA	15	9	6	15	40,00
CALABRIA	33	18	7	25	28,00
<b>SUD</b>	<b>121</b>	<b>72</b>	<b>41</b>	<b>113</b>	<b>36,28</b>
SICILIA	31	22	9	31	29,03
SARDEGNA	26	17	9	26	34,62
<b>ISOLE</b>	<b>57</b>	<b>39</b>	<b>18</b>	<b>57</b>	<b>31,58</b>
<b>Totale</b>	<b>374</b>	<b>243</b>	<b>118</b>	<b>361</b>	<b>32,69</b>

Anche i guardarobieri con contratto a tempo indeterminato sono notevolmente più anziani, in media, rispetto al resto della categoria: quasi il 60% ha più di 50 anni, con il picco più numeroso tra i 56 e i 60.

